

I canoni di Eusebio di Cesarea.

Nella sua lettera a Carpiano, Eusebio di Cesarea ⁽¹⁾ ci informa che Ammonio di Alessandria ⁽²⁾ aveva realizzato una specie di sinossi dei quattro vangeli ottenuta affiancando al testo del vangelo di Matteo, preso come testo di riferimento, il testo degli altri tre vangeli canonici. La sinossi di Ammonio poteva essere utilizzata per individuare quanti e quali evangelisti avevano scritto brani sostanzialmente equivalenti tra loro, nella sostanza e nella forma letteraria, tuttavia aveva il difetto di alterare l'ordine del testo dei tre vangeli che venivano confrontati in maniera sinottica col vangelo di Matteo. Infatti l'ordine della narrazione di Matteo è diverso rispetto all'ordine seguito dagli altri tre vangeli canonici. Eusebio, secondo quanto affermato nell'epistola a Carpiano, prese spunto dalla sinossi di Ammonio per approntare un sistema rapido ed efficace di identificazione dei brani simili nei quattro vangeli, col pregio di non modificare l'usuale ordinamento del testo dei vangeli di Marco, Luca e Giovanni.

Il testo dell'*epistula ad Carpianum* di Eusebio è oggi riportato nelle edizioni critiche del Nuovo Testamento greco, si veda ad esempio NA27 contenente sia la lettera a Carpiano che, a seguire, i canoni e i numeri, riportati a margine del testo dei vangeli, per rintracciare i brani equivalenti nei quattro vangeli.

Eusebii epistula ad Carpianum

Eusebio a Carpiano, amato fratello nel Signore. Saluti.

Ammonio di Alessandria, dopo aver profuso ⁽³⁾ molta laboriosità ed impegno, com'è naturale (ὡς εἰκος), ci ha lasciato ⁽⁴⁾ il vangelo (ottenuto) attraverso i quattro (vangeli) ⁽⁵⁾, dopo aver affiancato ⁽⁶⁾ al (vangelo) secondo Matteo le pericopi simili dei restanti vangeli, così che, necessariamente (ἐξ ἀνάγκης), accade che la sequenza della serie dei tre (vangeli) risulta alterata ⁽⁷⁾ rispetto al testo di lettura. Tuttavia, [se] viene conservato sia il corpo dei restanti (vangeli) che anche la successione ⁽⁸⁾ affinché (tu) possa conoscere ⁽⁹⁾ i passi familiari di ciascun evangelista, nei quali sono stati spinti ⁽¹⁰⁾ a dire le stesse (cose) con amore per la verità, avendo (io) preso spunto ⁽¹¹⁾ dal lavoro dell'uomo

¹ Il celebre vescovo e padre della Chiesa, vissuto tra il 265 e il 340 d.C. Tale epistola, definita oggi col titolo in latino di *Eusebii epistula ad Carpianum*, è scritta in greco.

² Secondo "The text of the New Testament" di K. Aland e B. Aland (Eerdmans ed., 1995, p. 175), Ammonio visse nel III secolo d.C., fu vescovo di Thmuis, annotato da Eusebio di Cesarea come contemporaneo di Origene (185-240 d.C.). In effetti Eusebio riferisce che il maestro di Origene ad Alessandria era un certo Ammonio (*Hist. Eccl.* 6,19,6 ss.).

³ εἰσαγηροχῶς (ptc. perf.to di εἰσαγω).

⁴ καταλέλοιπεν (ptc. perf.to di καταλειπω).

⁵ το δια τεσσαρων ... ευαγγελιον, *lett.* "il vangelo attraverso i quattro". Probabilmente il vangelo di Ammonio era una sinossi, ottenuta accostando (vedi l'uso di παρατιθημι) ai brani del vangelo di Matteo i passaggi paralleli degli altri tre evangelisti.

⁶ παραθείς (aor. ptc. di παρατιθημι).

⁷ ὡς ἐξ ἀνάγκης συμβῆναι τὸν τῆς ἀκολουθίας εἰρμόν τῶν τριῶν διαφθαρηναί (= aor. inf.to pass.vo di διαφθειρω). L'uso di ὡς + inf.to lascia intendere una conseguenza: dalla sinossi di Ammonio conseguiva una alterazione/distruzione (v. διαφθειρω) dell'ordine dei tre vangeli di Mc., Lc. e Gv.

⁸ Genitivo assoluto: σωζομένου καὶ τοῦ τῶν λοιπῶν δι' ὅλου σώματός τε καὶ εἰρμού

⁹ εχω + inf.to ha senso di "posso", "sono in grado" completato dall'infinito.

¹⁰ ἠνέχθησαν aor. pass.vo di φερω.

precedentemente menzionato ⁽¹²⁾, ho redatto per te dieci canoni ⁽¹³⁾, (che sono) quelli sotto riportati ⁽¹⁴⁾, (organizzati) in base a un metodo diverso, il primo dei quali (canoni) contiene dei numeri ⁽¹⁵⁾ (di brani) nei quali i quattro (evangelisti), cioè Matteo, Marco, Luca e Giovanni, hanno scritto ⁽¹⁶⁾ le (parole) pressoché identiche ⁽¹⁷⁾; il secondo, nel quale i tre, cioè Matteo, Marco e Luca; il terzo, nel quale i tre, cioè Matteo, Luca e Giovanni; il quarto, in cui i tre (cioè) Matteo, Marco e Giovanni; il quinto, in cui i due, cioè Matteo e Luca; il sesto, in cui i due Matteo e Marco; il settimo in cui i due, Matteo e Giovanni; l'ottavo in cui i due, cioè Luca e Marco; il nono in cui i due, cioè Luca e Giovanni; il decimo, nel quale ciascuno di loro ha scritto in modo personale rispetto agli altri (evangelisti) ⁽¹⁸⁾.

Questa (di cui sopra) (è) dunque la base (ὑπόθεσις) (del metodo) dei canoni sottoesposti e questa (che segue) è la loro sicura interpretazione. Un certo numero (ἀριθμός) viene posto in vista su ciascuno dei quattro vangeli, uno dopo l'altro cominciando dal primo (vangelo) e in successione, procedendo attraverso tutto (il vangelo), fino al termine dei libri ⁽¹⁹⁾: per ciascun numero viene poi posta in vista una nota (ὑποσημείωσις) ⁽²⁰⁾ in rosso, che indica in quale dei dieci canoni si trova il numero. Per esempio, se (la nota è) α', (è) chiaro che (il numero deve essere cercato) nel primo (canone); se (è) β', nel secondo e così via fino al decimo (canone). Se, dunque, aperto ⁽²¹⁾ uno qualunque dei quattro vangeli, vorrai prendere in considerazione un qualunque capitolo ⁽²²⁾ di tuo interesse e (desidererai) sapere (se) certi (evangelisti) hanno detto (parole) simili (τα παραπλησια) e trovare i passi affini/simili in ciascuno (degli altri vangeli) nei quali sono riportate le stesse (parole), dopo aver preso il numero preposto della pericope a cui sei interessato e dopo averlo cercato all'interno di quel canone che la nota in rosso ha indicato, conoscerai immediatamente dalle intestazioni del fronte del canone ⁽²³⁾ quanti e quali (evangelisti) hanno scritto ⁽²⁴⁾ riguardo ciò che stai cercando. Considerati poi i numeri dei rimanenti vangeli, quei numeri che cioè sono posti a fianco del numero che stai considerando nel canone, dopo averli cercati all'interno dei passi familiari/paralleli di ciascun vangelo, troverai che essi indicano le (parole) identiche (τα παραπλησια).

¹¹ ἐκ τοῦ πονήματος τοῦ προειρημένου ἀνδρός εἰληφώς ἀφορμὰς

¹² Cioè dal lavoro di Ammonio di Alessandria.

¹³ Eusebio chiama "canone" (in greco κανων) ciascuna delle dieci tavole contenenti i numeri dei brani paralleli, da cui il nome di "canoni di Eusebio".

¹⁴ I dieci canoni seguivano la lettera.

¹⁵ Traduco con "numero" il greco ἀριθμός. Ogni canone conteneva una lista dei numeri dei brani paralleli.

¹⁶ In realtà Eusebio ha εἰρήκασιν, lett. "hanno detto", ma è evidente che qui siamo davanti a testi scritti.

¹⁷ τα παραπλησια.

¹⁸ Il decimo canone contiene i riferimenti ai brani che sono attestati solo da un singolo vangelo (*sondergut*).

¹⁹ μέχρι τοῦ τέλους τῶν βιβλίων. Il termine "βιβλίον" denota il singolo vangelo.

²⁰ Spiegazione di ὑποσημείωσις.

²¹ Interessante l'uso del verbo ἀναπτύσσω (aor. ptc. ἀναπτύξας). Lc. 4,17 (ἀναπτύξας τὸ βιβλίον) utilizza proprio tale verbo per lo "srotolamento" (cioè l'apertura) del rotolo del profeta Isaia. Cfr. anche Flavio Giuseppe, τὴν ἐπιστολὴν ἀναπτύξας (Vita, 223).

²² κεφαλαίον, un capitolo all'interno del singolo vangelo.

²³ ἐκ τῶν ἐπὶ μετώπου τοῦ κανόνος προγραφῶν.

²⁴ V. nota 16.

I canoni di Eusebio. Esempi di applicazione.

Eusebio ha dunque identificato nei quattro vangeli tutti i brani o passaggi che hanno equivalenti in uno o più vangeli, basandosi sul precedente prezioso lavoro di confronto sinottico di Ammonio di Alessandria. Ogni brano è identificato da un "numero" (ἀριθμός) e da una "nota" (ὑποσημείωσις), dove quest'ultima rimanda a uno dei dieci "canoni" (κανονες). L' ἀριθμός e la corrispondente ὑποσημείωσις oggi sono riportati nell'edizione critica di NA27 con numeri romani (1, 2, 3, ecc.... per i "numeri", I, II, ..., X per le "note") ma al tempo di Eusebio e nei codici antichi venivano riportati col sistema di numerazione greco ⁽²⁵⁾.

Come spiegato da Eusebio, il metodo di individuazione dei paralleli nei vangeli funziona nel modo seguente.

(1) Consideriamo ad esempio il brano che inizia a partire da Mc. 8,11 (καὶ ἐξῆλθον οἱ Φαρισαῖοι καὶ ἤρξαντο συζητεῖν αὐτῷ, ζητοῦντες παρ' αὐτοῦ σημεῖον ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ, πειράζοντες αὐτόν, ecc...)

Guardando a margine, NA27 riporta il "numero" 77 e la nota "IV". Quest'ultima rimanda al quarto canone per cui si scopre che sia Matteo che Giovanni hanno brani e/o parole molto simili a quelle di Mc. 8,11. Cercando il numero 77 nel IV canone, si scopre che il numero 77 di Marco ha un parallelo, in termini di "numero" e "nota", in Mt 161, IV. Aprendo il vangelo di Matteo, si individua facilmente il numero 61 a margine, che corrisponde all'attuale Mt 16,1 (καὶ προσελθόντες οἱ Φαρισαῖοι καὶ Σαδδουκαῖοι πειράζοντες ἐπηρώτησαν αὐτόν σημεῖον, ecc...). Di nuovo, il numero 77 di Marco nel quarto canone ha anche un parallelo in Gv 23, IV (= Gv. 2,18 nella numerazione attuale: ἀπεκρίθησαν οὖν οἱ Ἰουδαῖοι καὶ εἶπαν αὐτῷ, τί σημεῖον δεικνύεις ἡμῖν, ὅτι ταῦτα ποιεῖς;).

(2) L'attuale Mc. 6,17 (punto in cui inizia l'episodio della condanna a morte del Battista per opera di Erode Antipa: αὐτὸς γὰρ ὁ Ἡρώδης ἀποστείλας ἐκράτησεν τὸν Ἰωάννην) ha come numero 59 e per nota II. Tale nota rimanda quindi al secondo canone, quello relativo ai brani comuni tra Matteo, Marco e Luca. Il numero 59 relativo a Marco ha come paralleli nel secondo canone: Mt numero 144 (canone II), per cui cercando nel vangelo di Matteo il riferimento si trova il passo di Mt 14,3 (ὁ γὰρ Ἡρώδης κρατήσας τὸν Ἰωάννην, ecc...). D'altra parte il numero 59 di Marco, nel canone II, ha anche il parallelo di Lc numero 12 (canone II) corrispondente a Lc 3,19 (ὁ δὲ Ἡρώδης ὁ τετραάρχης, ἐλεγχόμενος ὑπ' αὐτοῦ περὶ Ἡρωδιάδος, ecc...).

G.B., 10/12/2011.

²⁵ Ad esempio, λε/α corrisponde al numero (ἀριθμός) "35" e alla nota (ὑποσημείωσις) che rimanda al canone I.